LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

IL SOCIALISMO HA GIA' OTTENUTO UNA VITTORIA DI PORTATA MONDIALE

(continuaz. dalla 1. pagina)

sere costruite. Mancava, dicevano i santoni della socialdemocrazia, la civiltà, mancava il sufficiente sviluppo industriale, mancavano le condizioni oggettive e soggettive. E Lenin, tranquillamente, rispondeva che se mancavano una industria e una civiltà, queste si sarebbero create, e si sarebbero create utilizzando il potere che la classe operaia era riuscita a conquistare attraverso la rivoluzione. Così si sarebbe iniziata e condotta a termine la costruzione di una società socialista anche in un solo paese, e in un paese inizialmente arretrato.

Voi ricordate che anche in seno al partito bolscevico si ebbe una eco delle posizioni antileniniste e la si ebbe nella lotta dei trotskisti, degli elementi di destra, dei nazionalisti borghesi e di altre correnti contro la giusta linea leninista, che tendeva alla costruzione di una società socialista partendo dalla industrializzazione, dalla creazione di una industria pesante, dalla collettivizzazione dell'agricoltura.

La giusta linea della costruzione di una società socialista dovette essere affermata e difesa in lotte dure, ostinate, contro coloro i quali negavano che esistesse la possibilità di questa costruzione. E la società socialista, attraverso queste lotte e attraverso il lavoro della classe operaia e delle masse dei contadini alleati della classe operaia, poté essere costruita.

Ma non solo si disse che era impossibile costruire una società socialista in Russia. Si cercò anche, e con tutti i mezzi, di rendere impossibile questa costruzione. Così si ebbe il primo intervento armato contro la Repubblica dei Soviet, in cui furono impegnati tutti i grandi Stati capitalistici del mondo, persino l'Italia, per un certo periodo di tempo. Finito questo intervento armato con la piena sconfitta di questi Stati imperialistici e delle forze controrivoluzionarie da essi organizzate, si ebbe l'intervento economico, il tentativo di creare una barriera di filo spinato attorno al paese socialista per rendere impossibile il suo sviluppo economico, e anche in seguito, la minaccia di nuovi interventi armati durò apertamente fino al 1927-29, cominciando ad attenuarsi soltanto quando la Russia passò alla realizzazione del suo primo piano quinquennale. Parallelamente si ebbero campagne inaudite di calunnie, di diffamazioni, di eccitamento dell'opinione pubblica contro il paese dove veniva costruita una società socialista.

La funzione di guida dell'U.R.S.S. e del P.C.U.S.

Negli anni successivi al 1935, quando la situazione interna del capitalismo venne acutizzandosi e scoppiarono sempre più forti contraddizioni tra i grandi paesi imperialistici, si assistette al tentativo di risolvere queste contraddizioni rivolgendo l'attacco dei gruppi più aggressivi dell'imperialismo contro la Unione Sovietica. L'aggressione hitleriana e fascista contro l'Unione Sovietica fu favorita da questi tentativi.

Nonostante tutto questo, lo Stato socialista è rimasto, si è difeso, ha respinto tutti gli attacchi, ha superato tutte le prove, ha riportato piena vittoria su tutti i suoi nemici. L'Unione Sovietica è diventata una grande potenza industriale, la seconda del mondo, nelle campagne è stata attuata la collettivizzazione della produzione agricola. I falsi profeti hanno fatto tutti fallimento. Gli aggressori sono stati stritolati. Attraverso all'incrollabile alleanza degli operai e dei contadini e grazie alla direzione della classe operaia si è edificata una società nuova, si è creata e mantenuta una incrollabile unità di tutti gli strati della popolazione, di tutti i popoli che vivono nell'Unione Sovietica.

Era inevitabile, compagni, cioè storicamente necessario, e sono nell'assurdo coloro i quali lo negano, che in questo periodo la funzione di guida nei confronti della classe operaia e del movimento socialista nel mondo intiero venisse esercitata da quella classe operaia la quale, prendendo il potere nel 1917, era riuscita ad aprire la strada per la realizzazione del socialismo. Era inevitabile che questa funzione venisse esercitata dal partito che sta alla testa di questa classe operaia. Questa classe operaia e questo partito hanno fatto uscire il socialismo dai libri e dai sogni, lo hanno fatto entrare nel campo delle realtà economiche e politiche, della realtà della vita internazionale, della realtà della vita degli uomini e degli Stati. Era inevitabile che questa classe operaia e questo partito diventassero di fatto avanguardia e guida della classe operaia di tutti i paesi, avanguardia e guida di tutte le forze che si muovono verso il socialismo.

La classe operaia dell'Unione Sovietica e il partito che sta alla sua testa hanno indicato una via nuova, rivoluzionaria, alla classe operaia e ai lavoratori del mondo intiero. Seguendo questa via rivoluzionaria si sono creati partiti comunisti in tutti i paesi del mondo e, prima di tutto, nei grandi paesi capitalistici. La socialdemocrazia, la quale aveva fatto fallimento nel periodo della prima guerra mondiale e dopo la prima guerra mondiale, è stata combattuta da questi partiti come doveva essere combattuta. I partiti comunisti hanno iniziato il lavoro e la lotta loro per conquistare la maggioranza della classe operaia, per ispirare e raccogliere sotto la guida della classe operaia tutte le forze le quali aspirano a un profondo rinnovamento socialista della società.

Dopo la seconda guerra mondiale, altri profondi mutamenti sono avvenuti che occorre richiamare. La crisi generale del capitalismo è divenuta più profonda; nuovi paesi sono usciti dall'orbita del capitalismo e dell'imperialismo. Le forze dirigenti dell'imperialismo non sono state in grado di impedirlo. Sulla via della costruzione di una società socialista si sono messi i popoli di tutta una zona dell'Europa orientale: della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, dell'Albania, della Bulgaria, della Romania e, più tardi, anche della Germania orientale. In tutto, circa 110 milioni di uomini, abitanti di territori e Stati europei dove, nella maggior parte, prima della seconda guerra mondiale, non soltanto dominava il capitalismo, ma sussistevano ordinamenti anche più arretrati. Il fascismo aveva fatto pesare su quei popoli il duro peso della propria azione reazionaria. Negli anni dal '47 al '49 a queste si aggiunge un'altra grande vittoria rivoluzionaria. La Cina, lo sterminato territorio della Repubblica popolare cinese esce anch'esso dal campo del capitalismo e dell'imperialismo. Più di mezzo miliardo di uomini scuotono e spezzano le catene dell'oppressione coloniale e si pongono, essi pure, sulla via della costruzione di una società nuova, di una società socialista.

Lo scotimento e il crollo del sistema coloniale

Sappiamo tutto ciò che è stato fatto dagli imperialisti per impedire tanto che nell'Europa si creasse una nuova zona di costruzione di società socialiste, quanto che trionfassero le forze popolari in Cina e venisse creata la Repubblica popolare cinese. Miliardi e miliardi sono stati gettati per tentare di impedire queste nuove vittorie. Non ostante ciò, un nuovo colpo mortale è stato dato a tutto il sistema dello sfruttamento e della oppressione coloniale, una spinta nuova è stata data allo sviluppo della coscienza politica e dell'azione liberatrice di nuovi popoli in tutta quella parte del mondo che era soggetta al regime coloniale. Dallo scotimento e dal crollo del sistema coloniale, altri due Stati che marciano verso il socialismo sono usciti: la Corea del Nord e il Viet Nam settentrionale, mentre altri paesi e popoli, pur senza ancora essere entrati nel campo del socialismo, sono però definitivamente usciti dall'orbita dell'imperialismo.

Prima della seconda guerra mondiale, la popolazione dell'Unione sovietica — che era allora il solo Stato socialista — non era più del 10 per cento della popolazione totale del globo. La produzione industriale dell'Unione Sovietica era, essa pure, inferiore al 10 per cento della produzione industriale totale del globo. Oggi, 900 milioni di uomini vivono nei paesi dove esiste una società socialista o dove si costruisce una società socialista. Oggi la produzione industriale della sola Unione Sovietica occupa il secondo posto nel mondo. Nel periodo compreso fra le due guerre e nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, la economia socialista si è sviluppata, nell'Unione Sovietica, con un ritmo che è da 5 a 7 volte superiore al ritmo di sviluppo della produzione dei paesi capitalistici.

Possiamo quindi affermare, pienamente aderendo alla realtà, che una vittoria di portata mondiale già è stata riportata dal socialismo. Si è creato il campo del socialismo, e si è creato in modo tale che modifica le strutture stesse di tutta l'economia e di tutta la società umana quale oggi esiste.

In questo quadro acquistano particolare rilievo i dibattiti e le decisioni del XX Congresso relativi al VI Piano quinquennale di sviluppo dell'economia sovietica. Non richiamerò ciffre che sono a disposizione di tutti. Esse sono tali che colpiscono non soltanto l'intelligenza, ma la fantasia degli uomini. Esse traducono uno slancio produttivo ininterrotto, quale nessun paese del mondo mai aveva conosciuto. Il precedente, quinto piano quinquennale di sviluppo della economia socialista è stato realizzato con anticipo di alcuni mesi per quello che riguarda l'industria; non è stato invece completamente realizzato per quello che si riferisce all'agricoltura. In questo campo il Congresso ha rilevato che vi erano stati difetti ed errori nella opera di direzione, che non era stata data, negli ultimi anni in particolare, una sufficiente attenzione ai problemi della agricoltura, per cui erano pesate, sulla agricoltura, in modo negativo, determinate condizioni di squilibrio tra lo sviluppo industriale e quello agricolo.

Il mercato interno e l'agricoltura

Anche a questo proposito non sarà però male osservare che, alla base delle difficoltà che sono state incontrate dai compagni sovietici nella agricoltura, sta il fatto che lo sviluppo del mercato interno generale è stato più rapido di quello della produzione agricola. Le richieste di prodotti dell'agricoltura sono state più elevate di quanto l'agricoltura fosse in grado di dare. Si è assistito, cioè, a un processo che è l'opposto di quello a cui si assiste in un grande paese capitalistico come l'Italia dove il mercato interno tende invece a restringersi per l'impoverimento delle grandi masse della popolazione lavoratrice.

Determinate misure sono state prese dal PCUS, anche prima del XX Congresso, per far fronte alla situazione agricola, in particolare per intensificare la produzione di grano introducendo la cultura granaria in una vastissima zona di terre incolte. Le conseguenze di queste misure sono state favorevoli, per cui si può dire che oggi già la situazione dell'agricoltura dell'Unione Sovietica è molto migliore e il paese è in via di superare completamente le difficoltà che si erano presentate in questo campo.

Quale metodo è stato seguito nel fissare le grandi linee e gli obiettivi concreti del VI Piano quinquennale? E' su questo, piuttosto che sulle cifre concrete del piano, che intendo fermare l'attenzione, perchè ne escono indicazioni valide per tutti coloro i quali si interessano dei problemi economici e politici del socialismo. Il metodo seguito dai dirigenti del partito dell'Unione Sovietica è stato prima di tutto quello di una acuta e coraggiosa critica di tutti i difetti che avevano potuto accumularsi nel corso degli anni passati, nella direzione e nello sviluppo dell'attività produttiva. Questa critica ha portato alla constatazione della necessità di un vasto rinnovamento degli impianti tecnici e di un nuovo, decisivo progresso della tecnica, ed è sulla base del soddisfacimento di questa necessità che gli obiettivi del nuovo piano quinquennale sono stati fissati.

La elaborazione e gli obiettivi del sesto piano quinquennale

Occorre dire che in questo campo si sono fatte largamente sentire le conseguenze della guerra. Nel 1939-40 gli impianti tecnici dell'Unione Sovietica, si può dire fossero superiori, per la loro efficacia, a quelli dei paesi capitalistici più avanzati, tra cui gli Stati Uniti. Nel corso della guerra gli Stati Uniti, non avendo subito nessuna distruzione materiale, hanno rinnovato i loro impianti tecnici mentre invece l'Unione Sovietica non ha potuto fare la stessa cosa, per le conseguenze della invasione del territorio nazionale, per la necessità di far fronte con urgenza al rifornimento di armi per gli eserciti e per altri motivi. Attualmente sono quindi state rilevate, nel quadro della produzione industriale, delle zone dove il progresso tecnico non è più all'altezza della situazione.

I compagni sovietici hanno affrontato questa questione con grande energia e spregiudicatezza. Noi abbiamo ammirato, per esempio, la attenzione e il coraggio con cui hanno preso a confrontare, concretamente, caso per caso, settore per settore dell'industria e alle volte persino macchina per macchina, le condizioni tecniche della produzione nei punti più avanzati del mondo capitalistico con le condizioni tecniche della loro produzione. E come base di confronto sono stati presi indici reali e semplici, allo scopo prima di tutto di scoprire, in ogni caso, come sia possibile, attraverso il progresso tecnico, ridurre il costo di produzione. Ogni squilibrio nei costi di produzione a svantaggio della produzione sovietica, è stato studiato con attenzione, per valutare appieno, senza falso amor proprio, i progressi che possono essere stati compiuti nel mondo capitalistico, e quindi viene posto l'obiettivo, in ogni singolo caso e in generale, di riuscire a superare il distacco e prendere la testa dello sviluppo tecnico.

La lotta per ridurre i costi di produzione

A questa questione è legata quella del rendimento effettivo, cioè della produttività del lavoro degli operai e delle grandi masse lavoratrici. In questo modo sono state scoperte e messe in luce enormi riserve di sviluppo della produzione, le quali possono essere messe a profitto soltanto stimolando il progresso tecnico, portandolo dappertutto al livello dei paesi capitalistici più avanzati e facendogli superare questo livello, e aumentando quindi il rendimento effettivo del lavoro.

Il progresso che in questo modo viene realizzato, è un progresso di quantità, come rilevano le cifre del piano, ma è, prima di tutto ed essenzialmente, un progresso qualitativo.

Una serie di elementi nuovi sono alla base degli obiettivi fissati nel nuovo Piano quinquennale. Prima di tutto e al di sopra di tutto, ripeto, la lotta per la riduzione del costo di produzione e per l'aumento della produttività del lavoro, da ottenersi però non come avviene da noi, nel mondo capitalistico, attraverso la intensificazione dei tempi di lavoro sulle stesse macchine, ma attraverso il radicale rinnovamento degli impianti tecnici, del macchinario e del modo della sua utilizzazione, allo scopo di far rendere di più il lavoro degli uomini, con lo stesso sforzo o con uno sforzo minore.

In questo quadro si inserisce la introduzione di processi di lavoro automatici, che ha già fatto notevoli progressi. In questo stesso quadro si pone il problema dello sfruttamento dell'energia atomica a scopo pacifico di produzione industriale, e in questo campo, come voi sapete, l'Unione Sovietica si trova all'avanguardia di tutti i paesi. Essa è il solo paese dove esiste una centrale elettrica funzionante sulla base dell'energia atomica e nuove conquiste in questo campo non si faranno attendere.

Una attenzione particolare è stata data allo sfruttamento industriale e agricolo della parte orientale del territorio dell'Unione Sovietica, cioè della Siberia, dell'Asia centrale e dell'Estremo Oriente, dove esistono sterminate riserve di materie prime (carbone, ferro, petrolio, ecc.) dove vi è la possibilità di sfruttare energie naturali per la produzione di corrente elettrica in quantità superiore a quella che viene prodotta dalle più grandi stazioni elettriche attualmente esistenti. Tutto il dibattito sul nuovo Piano quinquennale è stato orientato verso questa necessità di una nuova espansione industriale in territori che fino ad oggi non sono stati ancora inseriti in questo accelerato processo di sfruttamento delle energie naturali.

Altro elemento nuovo, che avrà una grande importanza nella realizzazione del piano, è l'attuazione di un maggior decentramento nella pianificazione e direzione della produzione, tanto nel campo dell'agricoltura quanto dell'industria. Nel campo dell'agricoltura è stato costatato che il fatto di assoggettare tutte le organizzazioni agricole a un piano unico fissato da un solo centro riduceva l'iniziativa dei lavoratori e delle loro organizzazioni e aveva quindi un effetto negativo sullo sviluppo della produzione. Il fatto di lasciare in questo campo una più ampia possibilità di sviluppo alla iniziativa delle singole organizzazioni agricole locali, già ha dato effetti positivi nel senso di stimolare la produzione e di accrescere il rendimento. E' un passo in avanti che probabilmente non poteva essere fatto prima, ma oggi acquista un grandissimo valore.

Anche nell'industria ci si muove in questa direzione, criticando e correggendo gli eccessi di centralizzazione che si erano avuti nel passato e che essi pure, forse, erano inevitabili nelle prime fasi della pianificazione socialista. La questione si intreccia con quella della attuazione di una giusta politica nazionale, perchè questi eccessi di centralizzazione si erano manifestati nel senso di impedire che esistessero tutti i necessari centri di pianificazione e direzione dell'industria nelle Repubbliche federali e in quelle autonome, assoggettate a una troppo severa e pesante tutela da parte del centro. L'introduzione di un più ampio decentramento non potrà che dare un risultato enormemente positivo per quanto riguarda lo sviluppo dell'iniziativa e quindi, in concreto, lo sviluppo della produzione. Muovendo su questa linea, è di grande interesse e di grande portata la proposta, che non era nei progetti originari, ma è sorta dal dibattito congressuale, di addivenire a una emulazione tra le varie repubbliche federali per lo sviluppo della loro economia.

I salari dei lavoratori colcosiani

Per ciò che si riferisce ai salari e alle retribuzioni dei colcosiani, la linea tracciata è quella di un radicale riordinamento, che si deve compiere tenendo presente la necessità di ridurre certi attuali squilibrii e di accrescere il peso dello stimolo personale, per quanto riguarda tanto gli operai, quanto i colcosiani. Si attua così uno dei principi fondamentali della economia socialista, combattendo contro certi sbagli che in questo campo erano stati compiuti.

Alle questioni di natura economica, di cui ho indicato quelle che a me sono parse più importanti come indizio di modificazione del metodo di direzione del lavoro in questo campo, sono collegati importanti problemi politici ed è collegato prima di tutto l'indirizzo per un nuovo sviluppo ed un rafforzamento della democrazia sovietica. Quando noi parliamo dell'Unione Sovietica, troppo spesso ci dimentichiamo di questo elemento, lo lasciamo in disparte, crediamo di aver adempiuto al nostro dovere di spiegare ai lavoratori che cosa è la società socialista quando abbiamo ordinato ed esposto una serie di cifre crescenti una dopo l'altra per dimostrare l'aumento della produzione. Questo ha un grande valore, ma non è tutto quello che dobbiamo dire. Se ci limitiamo a dire questo, non poniamo l'accento sulle cose essenziali. Le cose essenziali sono l'indirizzo generale della società sovietica e il contenuto democratico di questa società. Dimentichiamo troppo spesso che nell'Unione Sovietica esistono sì un Soviet supremo della Unione e un Soviet supremo delle nazionalità, organismi i quali hanno qualche analogia con i parlamenti del mondo occidentale, ma soprattutto esiste, al disotto di questi organismi supremi, tutta la scala infinita della organizzazione democratica sovietica, la quale parte dalla più piccola unità lavorativa e giunge alle unità locali, provinciali, di distretto, di zona, alle Repubbliche autonome, alle Repubbliche federali per poi culminare nelle due branche del Soviet supremo. Questa è stata la grande creazione della Rivoluzione di Ottobre e della classe operaia russa; questa è stata la grande creazione uscita dalla esperienza di tre rivoluzioni, animata dalla intuizione geniale di Lenin. I Soviet sono un organismo attraverso il quale il contenuto democratico della società socialista si manifesta e penetra fino alla cellula più elementare e più lontana della società, tanto nelle fabbriche quanto nelle campagne, tanto nell'apparato dello Stato come nelle scuole, negli Istituti di istruzione e scientifici.

Il XX Congresso del PCUS in questo campo ha dato una direttiva precisa. Devono essere liquidate tutte le forme di burocratizzazione e intorpidimento che avessero potuto stabilirsi nella vita della organizzazione sovietica e frenarne o limitarne lo spirito democratico. Bisogna attuare di nuovo, pienamente, il principio sovietico per cui i rappresentanti elett devono rendere conto continuamente del loro mandato e possono essere esclusi dagli organi a cui sono stati eletti se non adempiono al mandato che il voto degli elettori ha loro assegnato.

A questo si collega la proclamazione della necessità di un ritorno al generale rispetto della legalità rivoluzionaria per cui non possa essere possibile colpire dall'alto i cittadini, lavoratori del partito o delle organizzazioni economiche e politiche di Stato, senza la discussione e senza il rispetto assoluto della Costituzione e delle leggi.

Il rispetto della legalità rivoluzionaria

Non esiste sano processo rivoluzionario nè può esistere definitiva vittoria rivoluzionaria se non esiste una legge rivoluzionaria e se questa legge non è rispettata. E' nei paesi come il nostro che i governanti non tengono delle leggi e della Costituzione nessun conto. Il fatto che i compagni sovietici abbiano particolarmente sottolineato questo momento ha una enorme importanza positiva, è un segno della loro forza, della loro tranquillità, della sicurezza di se stessi.

Sulla base di questa costruzione economica e politica democratica e socialista i compagni sovietici lanciano la loro sfida al mondo capitalistico. Tutto ciò che è avvenuto dalla presa del potere fino ad oggi, ha dato già la prova della superiorità del mondo socialista sul mondo capitalistico. Ma questa superiorità viene ancora una volta dimostrata sia dalle critiche che vengono fatte per eliminare gli sbagli che avevano potuto essere compiuti, sia dai nuovi obiettivi che vengono posti allo sviluppo economico e politico della società socialista, nell'interesse, prima di tutto, delle grandi masse operaie e lavoratrici, del continuo e nuovo aumento del loro livello di esistenza, del loro benessere, della loro cultura, della loro effettiva e non formale libertà e capacità di sviluppo della loro persona. In questo sta l'inizio di un passaggio dal socialismo a una società comunista.

Ma come già ho detto, l'Unione Sovietica è circondata, oggi, da una catena di altri Stati i quali si muovono anch'essi nella direzione della costruzione socialista. Non era compito del XX Congresso del PCUS tracciare direttive per lo sviluppo ulteriore dell'economia e della vita politica in questi Stati. E' stato però sottolineato dal Congresso — e doveva essere sottolineato — che la esistenza di questi Stati, il legame che li unisce in un sistema di Stati socialisti è una cosa nuova, che non era mai stata vista nella storia, e particolarmente si contrappone ai rapporti che esistono, nel periodo attuale dell'imperialismo, fra gli Stati del capitalismo. Gli Stati che marciano sulla strada del socialismo sono Stati liberi, indipendenti, sovrani, pienamente autonomi. Ognuno di essi fissa i propri piani di sviluppo economico a seconda delle proprie necessità e delle proprie possibilità. L'un con l'altro, però, essi si aiutano, e il fatto che essi si aiutino consente a ciascuno di loro di superare meglio determinate difficoltà. Anche in questa direzione il XX Congresso del PCUS ha registrato passi in avanti e passi assai significativi. E' stata sottolineata la necessità che i piani di sviluppo economico stabiliti in modo autonomo da ciascuno dei paesi socialisti vengano coordinati fra di loro. In questo modo, rimanendo ferma la necessità dello sviluppo di una grande industria come base materiale del Socialismo, potranno essere ridotte le difficoltà che si oppongono alla costruzione di una società socialista in paesi a volte arretrati, dove possono esistere basi ristrette per la costruzione dell'una e dell'altra branca della produzione. Non è più necessario che in tutti questi paesi vengano costruite con lo stesso ritmo le stesse branche industriali. Non è più necessario che questi paesi compiano lo sforzo che dovette essere compiuto dai popoli dell'Unione Sovietica per darsi una economia socialista nella quale fossero sviluppate tutte le branche della produzione industriale, indispensabili, tra l'altro, per organizzare una difesa efficace dello Stato. Questo non è più necessario nello stesso modo, perchè può esistere, oggi, un sistema di cooperazione e di coordinamento dei piani e perchè esiste un aiuto reciproco. Centinaia di fabbriche, di officine, di impianti industriali, sono stati organizzati nei paesi di democrazia popolare e nel territorio della grande Repubblica popolare cinese con i mezzi dello Stato sovietico. Ecco un fatto nuovo nella storia del mondo moderno. Questo fatto ci aiuta a comprendere come il socialismo stia avviandosi a diventare un sistema in cui i problemi economici vengono risolti in modo radicalmente diverso da come hanno potuto essere risolti sino ad ora.

La vittoria che il socialismo ha riportato nella Unione Sovietica è vittoria di portata mondiale. Il socialismo, già oggi, noi possiamo dire che ha vinto, perchè è stato impossibile ai suoi nemici di arrestarne l'affermazione, il consolidamento, l'avanzata. Il socialismo ha vinto perchè esso è riuscito a dar vita a un sistema di Stati. Il socialismo ha vinto perchè questo sistema di Stati è oggi in grado di svilupparsi in modo autonomo e commerciando in tutte le direzioni è in grado di rafforzarsi in modo continuo e di lanciare una sfida al vecchio mondo capitalistico e non una sfida armata, non una sfida alla competizione per sempre maggiori armamenti, bensì una sfida alla competizione pacifica per la soluzione dei grandi problemi che stanno davanti all'umanità, e per il soddisfacimento delle necessità vitali degli uomini nel campo della loro esistenza quotidiana, del loro lavoro, della loro cultura.

Questa sfida lanciata dal mondo socialista al mondo capitalistico è ciò che è stato colto in modo immediato e vivace anche fuori delle nostre file. A noi è occorso, nel corso delle passate settimane, di sentire alte personalità della nostra Repubblica indugiare su questo elemento riconoscendo che è in atto, oggi, una pacifica competizione fra due diversi sistemi politici ed economici, che di questo bisogna rendersi conto perchè questa è la realtà del giorno d'oggi e del giorno di domani. Siamo però stati assai sorpresi, quando, dopo questo riconoscimento, che non poteva non essere compiuto a meno di non voler chiudere gli occhi alla realtà, abbiamo sentito affermare che la differenza fra i due sistemi in competizione starebbe nel fatto che da una parte — nel mondo cosiddetto occidentale — lo Stato esisterebbe per l'individuo mentre dall'altra parte — nel mondo socialista — l'individuo esisterebbe per lo Stato.

Nello Stato socialista tutto è diretto a soddisfare le crescenti esigenze dell'uomo

Mentre queste cose venivano dette, noi eravamo al XX Congresso. Non potevamo però non essere spinti da queste stesse parole a volgere lo sguardo alla situazione creatasi nel nostro paese proprio in quelle settimane, proprio in quei giorni. Non potevamo non pensare alla ondata di miseria abbattutasi sulle popolazioni più povere di una parte così grande dell'Italia, e alla posizione presa dal governo, che è forma concreta dello Stato, nei confronti di quelle popolazioni: le forze della polizia lanciate a disperdere con la violenza cortei di dimostranti i quali non chiedevano altro che lavoro e soccorsi per poter vivere, e un uomo come Danilo Dolci, che ha dedicato tutta la sua vita a soccorrere le miserie del popolo, arrestato come delinquente comune, e dei morti sulla pubblica piazza. Come, lo Stato che si comporta in tal modo verso i propri cittadini, sarebbe lo Stato che esiste per l'individuo? E lo Stato socialista sarebbe lo Stato dove l'individuo è al servizio di questo ente che lo sovrasta? Al XX Congresso abbiamo invece sentito affermare, proprio dal compagno Khrusteiov, che «nella società socialista tutto è diretto a soddisfare le crescenti esigenze dell'uomo». E non si è trattato soltanto di parole. Quando il compagno Khrusteiov, il compagno Bulganin e gli altri delegati al Congresso sono giunti a trarre le pratiche conclusioni del piano di sviluppo dell'economia industriale e agricola che avevano tracciato in modo così grandioso, queste conclusioni riguardavano l'uomo, il lavoro dell'uomo, la soddisfazione delle necessità vitali dell'uomo per quello che riguarda l'orario di lavoro, l'alimentazione, l'abitazione, l'organizzazione della vita quotidiana, la scuola, la scienza, la cultura. Obbiettivo fondamentale del nuovo Piano quinquennale è la riduzione generale dell'orario di lavoro da 8 a 7 e 6 ore con la introduzione, in determinati settori della produzione, della settimana lavorativa di 5 giorni. Obiettivo del piano quinquennale è di accorciare la giornata lavorativa del sabato di 2 ore senza recupero nel corso della settimana come avviene per lo più nel mondo capitalistico. Questo obiettivo, poi, è già stato realizzato, con una decisione di tre giorni fa. Obiettivo del piano quinquennale è di realizzare un nuovo grande aumento dei salari reali degli operai e degli introiti dei contadini colcosiani. Durante il precedente piano quinquennale, il salario reale era aumentato del 39% in cinque anni; il reddito individuale dei colcosiani del 50%. Nel prossimo piano quinquennale l'aumento del salario reale sarà del 30%, l'aumento del reddito dei contadini colcosiani del 40%. Qui in Italia, dove dicono che lo Stato esista «per l'individuo», quando dei competenti di economia si sono messi a elaborare un cosiddetto piano di sviluppo decennale dell'economia italiana per far scomparire la disoccupazione, essi hanno detto chiaramente che il prezzo che si doveva pagare era che non si aumentassero i salari durante 10 anni, a meno che gli operai non fossero stati così forti da spezzare questo proposito e strappare il di più di cui hanno bisogno per vivere.

Ma non basta. Quello che particolarmente ha colpito noi, che conosciamo il regime in cui vivono i nostri operai nella fabbrica, quello che ha colpito noi che ricordiamo come vivono in Italia i vecchi, gli invalidi del lavoro e le famiglie, quello che ha colpito noi che ricordiamo il numero terrificante di infortuni sul lavoro in continuo aumento nelle fabbriche italiane, noi che ricordiamo l'acutezza del problema delle abitazioni e delle scuole nel nostro paese, — ciò che ci ha particolarmente colpiti, sia nelle esposizioni del compagno Krusciov e del compagno Bulganin che negli interventi di tutti i delegati, è la parte di primo piano data alle questioni elementari e anche più minute che riguardano la vita degli uomini e il soddisfacimento delle loro necessità vitali. Di qui le proposte per il miglioramento delle pensioni per i vecchi e per gli invalidi, per il miglioramento delle condizioni dell'esistenza familiare, affinché le donne siano liberate dal peso del lavoro familiare e possano dedicarsi ad un lavoro sociale più utile e sviluppare la propria personalità. Di qui gli enormi investimenti per la soluzione del problema dell'abitazione sia nelle città che nelle campagne. Di qui il peso dato all'esame delle condizioni in cui deve svilupparsi la scuola in tutti i suoi gradi, dal più basso sino ai più elevati istituti di istruzione scientifica. La scuola unica di dieci anni, e non più soltanto di sette, sarà assicurata a tutta la gioventù, senza distinzione, il che vuol dire un aumento incredibile del livello culturale generale, senza contare poi la fioritura delle scuole specializzate, per la preparazione di nuove innumerevoli schiere di tecnici, di ingegneri, di scienziati, di artisti, di letterati. Questo si fa, là dove l'individuo sarebbe al servizio dello Stato! Lo Stato agisce, invece, in forme e con ampiezza non mai vedute, per sviluppare la personalità di tutti gli uomini. E' evidente che una affermazione del genere di quella che ho ricordata, fatta con tanto spregio della realtà, deve essere qualificata come uno di quei motti propagandistici in cui inevitabilmente, anche senza che lo si voglia, la menzogna prende il posto della verità. E noi la verità dobbiamo ristabilirla.

Chi sono e come vivono gli uomini creati dalla nuova società socialista

E' stato scritto che questo congresso non avrebbe avuto nessuna importanza perchè tutte le decisioni sarebbero state già prese prima dai massimi dirigenti del partito e dello Stato e al congresso i singoli delegati non avevano più niente da fare. Ebbene, facciamo un confronto, anche qui. Abbiamo avuto il caso di quel famoso piano di sviluppo della economia italiana messo insieme per conto del governo da un gruppo di economisti. Essendo rappresentante del popolo italiano alla Camera dei deputati, io non riuscii ad avere conoscenza di questo piano se non cercando di ottenerlo per vie traverse e di nascosto, mentre esso già era stato presentato e discusso persino con gli esperti dell'imperialismo americano. Il piano di sviluppo economico presentato al XX Congresso del PCUS è stato discusso, prima del Congresso, in migliaia di assemblee. I lavoratori si sono riuniti, nelle fabbriche e nei campi, per esaminare che cosa significasse per loro quel piano. Hanno fatto le loro osservazioni, le loro proposte. Abbiamo sentito alla tribuna del Congresso, i rappresentanti di tutte le regioni, — di quelle più avanzate e di quelle più arretrate, — farsi avanti con le loro critiche, rivolte al tale o tal'altro organismo centrale o periferico, presentare e chiedere correzioni. Così non si procede in questo nostro paese occidentale, dove «lo Stato sarebbe per l'individuo» e dove proprio nei giorni in cui noi, a Mosca, assistevamo al Congresso il capo del governo, in un dibattito non so se alla Camera o al Senato, si difendeva dalla accusa che egli avesse potuto cedere a «lusinghe» o a «tentazioni» che gli fossero venute da parte di uomini come Danilo Dolci, di organizzazioni come il nostro partito e come il partito socialista, come i sindacati unitari dei lavoratori, i quali chiedono soltanto che finalmente si dia maggiore attenzione alla soluzione dei problemi fondamentali che riguardano la vita della grande maggioranza della popolazione italiana.

Abbiamo letto che nei paesi socialisti l'uomo sarebbe oppresso, annullato. Noi, come delegazione del nostro partito, siamo stati invitati a visitare la centrale atomica, la prima centrale atomica che esista nel mondo. Abbiamo ammirato, sorpresi, la genialità e la semplicità della invenzione tecnica. Abbiamo ammirato, sorpresi, la perfezione della esecuzione tecnica. La centrale atomica è organizzata in modo che qualsiasi processo può essere reso automatico e qualsiasi pericolo per i lavoratori che in essi danno la loro opera è evitato attraverso il funzionamento di apparecchi completamente automatici. Abbiamo ammirato, sorpresi, queste cose, abbiamo visto in questa centrale atomica quasi un primo campione di quello che potrà essere, domani, lo sviluppo della tecnica in intiere branche della produzione industriale. Ma vorrei dirvi che quello che ci ha colpito di più sono stati non gli apparecchi ma gli uomini. Lo scienziato accademico che sta alla testa di questa organizzazione, che è oggi una grande organizzazione di carattere scientifico e sperimentale. Gli ingegneri, essi pure grandi scienziati, al livello delle menti più alte che possono esserci in questo campo in tutto il mondo. I tecnici, gli operai, le donne lavoratrici. Siamo stati a lungo con loro, apprezzando non soltanto la profondità del pensiero e la vivacità dello spirito, ma la semplicità, la ingenua modestia e in pari tempo l'ampiezza degli orizzonti mentali in tutti i campi. Ci sono state fatte domande relative alla politica del nostro partito, ma domande tali che non vengono fatte nelle nostre cellule e che dimostrano una tale conoscenza del modo come si sviluppa in tutto il mondo il grande movimento per la vittoria del socialismo che ci ha veramente colpiti. Abbiamo compreso meglio, da questo esempio, che la società socialista non rinnova soltanto la produzione, i metodi del pro-